Ferrara

Questa è la mia ultima duchessa dipinta sul muro,

guarda come se fosse ancora viva, io chiamo

questo pezzo di meraviglia, ora: le mani di Frà Pandolf

lavorarono con impegno un giorno, e lì rimase.

Vuoi perfavore sederti e guardarla? Gli dissi

"Frà Pandolf" di proposito, al fine di non far leggere mai

Ad estranei come te il contenuto di questa immagine,

la profondità e la passione del suo sguardo serio,

ma a me si volsero (visto che nessuno può scostare la tenda

 se non io, come ho fatto ora).

E sembrava che mi volessero chiedere, se osassero,

come questo sguardo arrivasse lì; quindi, non sei il primo

a girare la tenda e chiedermelo. Signore, “non è solo

la presenza di suo marito, che provocava il rossore

sulle gote della Duchessa: forse casualmente Frà Pandolf

disse “il suo mantello lambisce troppo il polso della mia signora”,

o “la pittura non può mai sperare di riprodurre il

tenue rossore che muore lungo la gola”: tale cosa

era cortesia, lei pensò, e chiamò, ed era una causa sufficiente

per evocare quel rossore di gioia. Lei aveva un cuore –

come posso dire? – troppo presto fatto lieto,

troppo facilmente impressionabile; a lei piaceva

qualsiasi cosa guardasse, e il suo sguardo andava ovunque.

Signore, era tutto uno! Il mio favore al suo petto,

la fine della giornata ad ovest,

il grosso ramo di ciliegie che uno sciocco fastidioso,

estirpò per lei dal frutteto, il mulo bianco

che cavalcava intorno alla terrazza – ogni cosa soleva

generare discorsi di approvazione, o un rossore alla fine.

Lei ringraziava gli uomini – bene! – ma ringraziava in qualche modo

 – Non so come – come se lei classificasse il mio dono dal nome di 900 anni,

con il dono di chiunque, chi si piegò a biasimare

questa cosa insignificante? Nonostante si avesse l’abilità di parlare –

Che io non ho – di rendere il tuo volere così chiaro a qualcuno, e dire

“proprio questo o quello mi disgusta di te; qui ti manca, e superi il segno –

E se lei permette di essere così messa in discussione, né è in grado

Di porre la propria volontà sulla tua, profondamente e si scusasse

E anche se decidesse di inchinarsi, e io ho deciso di non farlo.

Oh signore, lei sorrideva, senza dubbio, ogni volta che le passava vicino;

ma chi passava appresso senza lo stesso sorriso? Questo cresceva,

io davo ordini; quindi tutti i sorrisi cessavano insieme.

Qui lei stava, come se fosse viva, vuoi perfavore salire?

Noi incontreremo la compagnia al di sotto. Io ripeto,

la nota generosità del Conte, vostro signore

è ampia la garanzia che nessuna giusta pretesa mia

sarà disattesa per la dote;

anche se sua figlia stessa è il mio obiettivo, come io resi noto dall’inizio.

No, signor Notice Neptune, noi precipiteremo insieme, penso

Addomesticando un cavalluccio marino, una rarità penso

Che Claus di Innsbruck fu in grado di formare in bronzo, per me!